

DI *Concita De Gregorio*

La differenza tra amicizia e amore. Mi torna il mente quell'incontro tra *la ragazza del treno* e lo scrittore famoso. Un numero di telefono che ricompare nella tasca di un soprabito a distanza di *un anno*. Quando lei chiama e lui la riconosce all'istante



STAVO LEGGENDO UN LIBRO CHE PARLA DI VIAGGIATRICI, donne in cammino, e mi è tornata in mente la ragazza del treno. Forse ve ne ho già parlato, non ricordo, è una persona che vedo poco ma mi accompagna sempre, è come se facessi con lei un discorso ininterrotto. Per cui è probabile che in qualche frammento, qui, mi sia scappato qualcosa di lei. Fra un momento vi racconto. Prima però lasciate che riproduca la citazione di Rossana Rossanda che apre questo *Donne con lo zaino* di Patrizia D'Antonio e Raffaella Gambardella (elliot edizioni), un catalogo di motivi per viaggiare e di donne che lo fanno. Scrive Rossanda che l'amicizia è "un tranquillo deposito di sè". "La gratuità dell'amicizia sta nel dare senza togliere, nel lasciare che uno si ponga di fronte all'altro per quello che è, senza infingimenti, senza ricatti silenziosi o aspettative nascoste. Dove non c'è aggrappamento, indispensabilità reciproca, non c'è tentazione di fuga né ansia di possesso. Non c'è risentimento per la lunga assenza".

Tutto questo è invece dell'amore, spesso. L'aspettativa, il possesso esclusivo e dunque la gelosia, l'umiliazione nel tradimento, la richiesta di attenzione costante che si fa ricatto. Spesso, non sempre.

Qualche volta l'amore contiene l'amicizia, e l'amicizia lo sovrasta. È quando al piacere immenso di stare insieme non si accompagna la voragine di vuoto dell'assenza. La ragazza del treno parla di questo. Era - è - una bellissima ragazza qualsiasi, un po' nordica di aspetto, molto chiara, longilinea, lievemente distante. Faceva la maestra, viaggiava su un regionale, avanti e indietro fra la sua città e un piccolo paese della Spagna. (Insolito, un tipo così, sulla tratta). Di fronte a lei siede un giorno un uomo piccolo, ridente, appassionato, con gli occhi che brillano, una giacca stazonata e le tasche piene di fogli. È un famosissimo scrittore, ma allora non lo era. Non così famoso, leggendario ora che è morto. In ogni caso lei non lo riconosce. Lui attacca discorso, lei risponde cortese. Quando la ragazza scende lui le scrive il suo numero su uno dei pezzi di carta che ha in tasca, lei

Concita De Gregorio sarebbe stata una pianista se non si fosse innamorata molto giovane di un'altra tastiera. Per fortuna. Non aveva talento per il piano, ma resta convinta che la vita sia musica, stare in ascolto e trovare il ritmo. Legge tutto il tempo, da più di 30 anni racconta la politica e altre storie. Gli ultimi libri si intitolano *Nella notte* (Feltrinelli) e *In tempo di guerra* (Einaudi). La sua mail è casamatta@repubblica.it

lo prende e lo mette nella sua. Non lo chiama mai. Finisce la stagione, lei porta il suo soprabito in tintoria, finisce anche l'estate, lei lo riprende e trova un numero, in tasca, senza nome. Chiama: volevo sapere a chi appartiene questo numero. Lui riconosce la voce, dopo un anno, della ragazza del treno. Le dice, lestissimo, sono il giardiniere a cui aveva chiesto aiuto per le sue rose (in treno avevano parlato delle rose di lei).

Mi dia l'indirizzo che arrivo. Lei non ricorda nessun giardiniere ma presa in contropiede, forse convinta di essere disattenta e già con un filo di colpa - le rose hanno effettivamente bisogno di essere curate - gli dà numero e strada. Lui arriva, a piedi. Lei racconta di averlo visto salire su per la strada ripida senza capire chi fosse. Si sono amati per molti anni, finché è stato possibile. Con straordinaria passione. Lei, la ragazza, è immortale nei suoi libri. Ma senza tentazione di fuga né ansia di possesso. Si sono amati come un dono imprevisto, dentro un'amicizia celeste. Come un regalo che il treno aveva portato e continuamente riprendeva, partiva, tornava.